

Salita al CARÉ ALTO (m 3463)

Relazione di Augusto Maddalena & Christian Antongiovanni

Via normale per la sella di Niscli

L'intera zona dell'Adamello come i dintorni del Rifugio Carè Alto sono ancor oggi un museo all'aperto della Grande Guerra. Infatti, le vedrette in lento ritiro da più di un decennio restituiscono residui bellici di ogni tipo. La piccola chiesetta in legno che sorge a qualche decina di metri dal rifugio fu costruita da un gruppo di prigionieri russi. Accanto ad essa, inizia un vecchio sentiero militare che dal Rifugio risale la cresta orientale del Carè Alto e porta in circa un'ora di cammino alla Bocca del Cannone, a quota 2859 metri, dove è ancora alloggiato nella sua postazione un cannone austriaco.

Programma dell'uscita:

SABATO: Salita al rifugio - Dislivello 1200 m (3h circa).

- partenza da Milano
- uscita dall'autostrada a Brescia Est in direzione Lago di Garda – Salò
- a Villanuova sul Clisi seguire direzione Trento – Madonna di Campiglio
- proseguire in direzione Tione di Trento – Vestione
- a Idro (2h circa da Milano), possibilità di pausa caffè con Minimarket ed edicola
- a Spiazzo, dopo Tione di Trento (1h circa da Idro), superare il semaforo e girare a sx in direzione Val Borzago subito dietro l'Albergo al Moleta in corrispondenza della strettoia.
Attenzione: il bivio è tutt'altro che evidente!
- arrivo al parcheggio Pian della Sega (7 km circa da Spiazzo) in fondovalle rifugio Carè Alto visibile
- arrivo al rifugio ed eventuale arrampicata sulle palestre attrezzate vicino al rifugio

Risalita la Valle di Borzago si lascia l'automobile in un ampio parcheggio a quota 1250 m in località Pian della Sega. Da qui si prosegue prima su un tratto di strada forestale e quindi sul sentiero (n 213) tracciato nel 1912 dai costruttori del rifugio Carè. Superati i ruderi della malga Coel di Pelago (teleferica del rifugio)(1423 m), il sentiero sale rapidamente fino a raggiungere il Rio Bedù, dove un ponte ne permette l'attraversamento. Superata una ripida rampa ed un canale, si traversa a sinistra fino all'imbocco della nuda val di Conca, in alto si scorge il rifugio. Si sale verso destra per gradoni raggiungendo infine il rifugio.

DOMENICA: Salita alla vetta - Dislivello 1000 m (4 h circa).

- sveglia consigliata alle ore 3.30

- partenza 45 minuti dopo
- arrivo alla località Pozzoni o al sass della Stria (il percorso andrà scelto in base all'innevamento, da entrambe gli itinerari si monta a questo punto sul ghiacciaio) - 1.30 - 2.00 ore
- attraverso il ghiacciaio si giunge sotto la pala ghiacciata nord che si attacca sulla destra, per ripido pendio nevoso. Lungo la cresta di misto prima, e nevosa poi, si giunge sull'antecima.
Scesi brevemente alla forcilla si risale la rocciosa cuspide finale (30 m.) - arrivo in vetta 2 ore dopo
- discesa per la stessa via di salita. Il dislivello è di circa 2200 m con qualche saliscendi; tempo stimato intorno alle 6 ore.

Lasciato il rifugio si scende per il Bus del Gat, lungo una scala in pietra, che permette di toccare il fondo del Vallone di Niscli. Seguendo il vecchio sentiero militare verso nord ovest passando per la sella di Niscli (o il sass della Stria) fino alla località Pozzoni così chiamata per i numerosi laghetti formati dall'acqua di fusione. Traversando in ascesa verso sinistra si giunge al ghiacciaio e, superato il fronte, si prosegue verso le gobbe del Folletto. Piegando a sud si giunge alla base della parete nord. Guadagnato il lato Ovest della pala ghiacciata, risalirla mantenendosi sempre sul margine Ovest fino alla base della cresta sommitale. Percorrere ora la cresta, sulla destra si può vedere 1500 metri sotto la valle di Fumo. Al termine della cresta si percorrono gli ultimi 30 metri su roccette per guadagnare la vetta (4 ore circa). Il panorama compensa la fatica; da questa cima ha inizio la cresta che si stende verso nord da cui spiccano: Gobbe del Folletto (3277), Sella del Folletto (3297), Monte Folletto (3338), Denti del Folletto (3302), poi il Corno di Cavento (3404 m.) e quindi il Crozzon del Lares. Verso Ovest la valle di Fumo con la diga artificiale di Malga Bissina, si vede anche il crinale Sud – Ovest della Presanella ed in lontananza i gruppi del Monte Rosa, Ortles, Cevedale e Bernina. In condizioni particolari si arriva a vedere anche la catena degli Appennini. Per i più ardimentosi è anche disponibile anche una variante, valutata PD+ : giunti ai piedi della pala ghiacciata è possibile superarla verticalmente al centro, con pendenze fino ai 55°. Le difficoltà variano in funzione dello stato del ghiaccio. Altezza circa 200 m.

ATTREZZATURA RICHIESTA:

- Abbigliamento adeguato all'alta montagna
- Occhiali da sole
- Piccozza (fornita dalla scuola se ne siete sprovvisti)
- Caschetto (fornito dalla scuola se ne siete sprovvisti)
- Ramponi
- Imbracatura
- Pila frontale
- Materiale per l'assicurazione (moschettoni e cordini)
- Sacco lenzuolo per il pernottamento in rifugio (obbligatorio)

I NOLTRE SONO VIVAMENTE CONSIGLIATI :

- Guanti di ricambio
- Ghettoni
- Borraccia con acqua/sali/schifezze varie

Numeri utili:

Telefono Rifugio

- 0465.801089

[go back](#)